

Il Canavese

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La situazione allo stato attuale

A pensare alla situazione nostra in questo periodo c'è da rimanere oltre ché impressionati, perplessi

Idealmente congiunti con l'altra parte d'Italia e quindi cobelligeranti con gli eserciti alleati, siamo soggetti pertanto ai bombardamenti e peggio ai mitragliamenti che con più o meno insistenza operano sulle nostre città e lungo le nostre strade o ferrovie che essendo come terra e come popolazioni occupate dal nemico gli alleati intendono liberare.

Legati di fatto ad un potere occupante che ci vuole a tutti i costi difendere subiamo con più o meno passività le angherie e i soprusi e le violenze nella vita e negli averi dei difensori.

Abbiamo nelle nostre campagne e nelle nostre vallate un esercito irregolare come disciplina, ma unito nelle aspirazioni e che si chiama Corpo Volontari della Libertà che nell'intento di aiutare a liberare l'Italia e di colpire gli stranieri ed i traditori agisce sovente senza discriminazione e fa portare la gran parte delle conseguenze agli italiani.

C'è di fatto, un governo con relativa milizia ed esercito che dovrebbe combattere inglesi ed americani; ma che viceversa è l'umile anche se non ben visto servitore dei tedeschi, e che fa quanto può per farsi prendere in odio dal popolo italiano e fa quanto sa e può per portare il paese alla guerra civile.

Non facciamo evidentemente un quadro politico della situazione nè intendiamo trattare ora le responsabilità.

Esaminiamo semplicemente il momento nel quale viviamo in tutta la agica realtà.

Che per esprimerla compiutamente, occorre aggiungere ai tanti malanni, quelli dovuti alla vera e propria delinquenza che mascherandosi nei partigiani o nella repubblica ritiene che questa situazione sia eterna e che il nostro paese e le nostre popolazioni

siano fatte per lavorare e preparare quanto loro occorre per vivere.

E tanto per rilevare l'importanza della cosa diciamo e questo va a loro onore, che qualche volta i raggruppamenti partigiani hanno provveduto ad eliminare quelli che con azioni indegne venivano a macchiare l'opera da loro svolta con tanti stenti e sacrifici.

Citiamo un caso sui tanti, quello di Aiello, nella nostra plaga.

C'è da ricordare insomma gli antichi lanzichenecchi di non buona memoria.

La rievocazione di queste truppe assoldate ci fa ricordare gli anni della rinascita d'Italia, quegli anni che vanno dal 40 al 60, quando proprio nell'Italia settentrionale e nelle Legazioni il potere occupante "tedesco allora come oggi", si atteggiava a difensore dell'ordine e della legalità. Allora, fra truppe occupanti e partigiani isolati ed irregolari, facevano gravare sulle popolazioni inermi saccheggiando o deprestando a beneplacito. Perché, ironia della sorte, anche allora, i galantuomini disarmati, con pochi o senza mezzi di comunicazione dovevano subire sia pure con le carte in regola, le violenze e le oppressioni di quelli che con carte o senza carte, ma con le armi in mano e con notevoli mezzi di trasporto, andavano e venivano e prendevano quel che a loro faceva comodo.

Come allora, anche se in misura maggiore per imponenza di uomini in campo e di mezzi di offesa, dobbiamo subire la prepotenza e le violenze degli uni e degli altri.

Colpiti dalle varie parti nella vita e negli averi, negli affetti e nelle necessità elementari vi è da chiedersi se a tanta rovina sarà possibile sopravvivere.

Il lungo calvario è stato allora superato dallo sforzo tenace, dalla laboriosità e diciamo anche dalla fame del popolo italiano.

Come allora, il popolo italiano, non

solo sopravviverà ma riprenderà il suo posto e troverà la sua via.

Ma per intanto deve fare e farà di più.

Occorre che tempri lo spirito in questa lotta disuguale, per modo che l'opera nostra possa essere fattiva al momento opportuno, per dar man forte per la liberazione dell'Italia e per salvare quanto sia possibile salvare.

Occorre preparare lo spirito perché lo sconquasso ultimo non è ancora arrivato e probabilmente sarà peggiore di quanto sinora superato.

Ed è per questo che bisogna prepararsi a guardare in faccia alla situazione e prepararsi per superarla attivamente e non subirla passivamente.

Qui, è in gioco l'avvenire nostro, delle nostre famiglie, del nostro paese.

Ogni giorno di meno che il nemico si ferma sul nostro suolo è un giorno di meno di sofferenza e di dilapidazione del patrimonio comune.

Ogni difesa che noi compiremo in quei giorni, siano sacchi di frumento siano prodotti industriali, siano proprietà collettive, sia oggetti individuali, sarà opera utile e che servirà a rendere meno dura la ripresa.

E bisognerà difenderle in tutti i modi e contro chiunque.

Bisogna che ciascuno di noi, temprato lo spirito, sappia trasformare negli altri la stessa volontà. E ci si prepari per la liberazione.

E con l'esercito della liberazione, che speriamo in quei giorni avrà un unico comando ed assolverà una unica azione, muoveranno come un solo uomo perché il nostro paese si prepari alla sua rinascita perché gli uomini dopo tanto odio e sofferenze, ricomincino a sperare.

VINCITORI E VINTI

Il ministro inglese Eden in un suo recente discorso ha fatto la seguente dichiarazione:

In tutte le guerre c'è sempre stato un vincitore ed un vinto che ha accettato le condizioni imposte dal vincitore.

In questa guerra c'è un vincitore ed un vinto, il quale vinto però non vuol nè riconoscere il suo



I rapporti tra la Democrazia e il Comunismo

In due lettere di Togliatti e De Gasperi

stato nè accettare le condizioni impostegli.

In tal caso, quando avremo occupato totalmente o quasi il territorio tedesco non ci rimarrà altro che riconoscerci vincitori e dichiarare fuorilegge quei pochi seguaci che potrà ancora avere Hitler.

Speriamo che la cocciutaggine tedesca non arrivi a tal punto e che in mezzo a tanto militarismo la cui forma cronica ha portato i tedeschi alla rovina possa esserci in Germania qualcuno che abbia ancora un briciolo di buon senso e che possa in qualche modo aiutare a porre la parola basta! a sì grande pazzia e a questa orribile guerra.

NOTIZIE DALL'ITALIA LIBERATA L'organizzazione Sindacale del Lavoro

Si è tenuto a Napoli nei giorni 28 gennaio e 1 febbraio il primo Congresso della Confederazione generale Italiana del Lavoro (O.G.I.L.).

Notiamo anzitutto l'importanza dell'avvenimento. È la prima volta dall'avvento del Fascismo al potere che la classe lavoratrice italiana può tenere le sue libere assemblee. Ed è la prima volta — non dall'avvento del Fascismo, ma addirittura dall'inizio dell'organizzazione sindacale in Italia — che i lavoratori italiani siedono a congresso riuniti in una sola associazione sindacale. È difficile dire quale dei due fatti sia più importante.

La realizzazione dell'unità sindacale è tale conquista che occorre tributare altissimo merito a quanti vi hanno concorso.

Il Congresso ha trattato dell'organizzazione sindacale, delle necessità più urgenti delle classi lavoratrici, delle riforme sociali nel campo industriale e in quello agricolo.

La Democrazia Cristiana, la quale potentemente ha lavorato per la unificazione sindacale italiana, si augura che i lavoratori italiani, nella immaturata coscienza sociale, collaborando per i loro giusti diritti la stretta reale onesta solidarietà, al di sopra di ogni ruda passione ed ogni debilitante atomismo partitario, possano raggiungere serrati ed illuminati dall'ideale verace di una verace giustizia quell'auspicato benessere personale familiare sociale che costituisce la meta legittima e sacra di ogni sana azione sociale.

LE GLORIOSE IMPRESE DELLA X^a MAS

TRE CASSIERI UCCISI
CIRCA 70 MILIONI RUBATI
ALL' ESATTORIA COMUNALE DI TORINO

La più colossale brigantesca impresa di questi tempi è quella avvenuta a Torino la sera del 18 febbraio scorso. Sette individui in divisa di marò della X Mas al comando di un tenente, entrati nei locali dell'Esattoria Comunale con la scusa di ricercarvi un fuori legge che vi si era rifugiato, si diressero senz'altro nel recinto dove gli impiegati di cassa erano intenti a conteggiare il denaro costituito dai versamenti bimestrali delle imposte (dai 60 ai 90 milioni), sparavano contro tre cassieri ferendoli mortalmente, immettevano tutto il denaro in alcuni sacchi e si allontanavano rapidamente con la stessa macchina con cui erano venuti.

Si volle far credere in un primo tempo che si trattasse di malfattori travestiti. Ma l'opinione pubblica fu subito d'avviso che non ci fosse alcun travestimento e che gli aggressori fossero autentici sia come malfattori sia come marò. Sta di fatto che la Questura accertò immediatamente che la macchina di cui i criminali si erano serviti apparteneva al battaglione "Folgore", della X Mas. Ma quando si trattò di estendere le indagini agli individui, il passo venne sbarrato dal Comando della X Mas. Il fatto era tuttavia troppo grave perchè tutto entrasse nel silenzio. Ed ecco che lo stesso Governo repubblicano ordinava che i colpevoli venissero arrestati. Ci si preoccupò solo dello scandalo, e si convenne che sugli arresti sarebbe stato conservato il segreto e nessuna comunicazione sarebbe stata data ai giornali.

Ma un giornale, pur non rivelando che i rapinatori erano della X Mas, diede notizia della scoperta e dell'arresto dei colpevoli. Apriti cielo! La X Mas, la Prefettura, la Questura si agitarono. Il giornale in questione fu diffidato, e da un altro quotidiano fu fatta pubblicare la smentita, affermando che sull'impresa brigantesca non si era fatta alcuna luce.

Sulla sorte dei milioni asportati non si hanno però notizie...

Da il giornale Il Quotidiano di Roma, giornale dell'A. C. Romana del 17 settembre 1944 stralciamo e pubblichiamo quanto segue, certi di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori.

Il processo di revisione nella tattica dei diversi partiti, di fronte ai grandi problemi nazionali, è in atto, e noi ci auguriamo che alle parole e alle promesse seguano i fatti.

Al primo Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, il Ministro De Gasperi comunicò la lettera ricevuta dal Ministro Togliatti.

Caro De Gasperi,

"ti prego di trasmettere al Consiglio Nazionale del tuo partito il saluto cordiale della Direzione del Partito comunista italiano.

"Credo sia superfluo ripeterti in questa occasione la dichiarazione del nostro rispetto assoluto della fede religiosa del popolo italiano, e del nostro desiderio di fraterna collaborazione con tutte le forze democratiche ed antifasciste italiane.

"In particolare noi speriamo ed auguriamo che ci sia possibile addivenire ad un accordo politico concreto col vostro partito, allo scopo di creare, sulla base di un programma di lotta contro le forze reazionarie che già una volta hanno portato l'Italia alla rovina, e sulla base di un programma di profondo rinnovamento politico e sociale, un blocco di forze popolari che garantisca il trionfo e la stabilità di un regime democratico progressivo, quale è nelle aspirazioni dei lavoratori del nostro paese.

"È con questa speranza e con questo augurio che noi salutiamo il vostro Consiglio Nazionale. Cordialmente

Palmiro Togliatti,

Alcide De Gasperi, Segretario politico della D. C. ha così risposto:

Roma, 12 settembre 1944

Caro Togliatti,

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana mi ha incaricato di ricambiarti cordialmente il tuo amichevole saluto e di riportarti quanto noi, che siamo particolarmente preoccupati della libertà religiosa e delle cattoliche tradizioni del nostro popolo, desideriamo apprezzare le tue dichiarazioni in argomento e di vederle praticamente attuate.

Conveniamo con te nella necessità di collaborare

La preghiera del Partigiano

Padre nostro che sei nei cieli, Dio che hai amato con amore di predilezione la nostra Patria, spiegando in essa i tesori della bellezza e facendone sede del Tuo Vicario, volgi lo sguardo benigno a noi votati alla libertà d'Italia.

Dalle vette nevose a Te più vicini, dalle catacombe delle città e dal fondo delle prigioni, stretti tutti ad un patto, invociamo l'aiuto della Tua potenza, o Dio degli eroi e delle vittorie per la nostra santa battaglia.

Alla forza della brutalità selvaggia noi opponiamo la forza del diritto; al sodido materialismo, negatore dei valori fondamentali della persona umana, la nostra confidenza in Te, fonte della nostra dignità.

Conserva, o Signore, limpido e diritto il nostro proposito, rivestici della tua armatura; rendi la nostra volontà più tenace dell'acciaio delle nostre armi; sii nell'indigenza viatica, luce nelle tenebre dell'insidia forza nel momento della tortura.

E se l'ora da te segnata fosse giunta, ci sorrida, nella tua grazia, la promessa della immortalità.

Per il sangue vermiglio dei nostri morti, per lo strazio di tante vittime innocenti, per il tuo preziosissimo Sangue, sparso per la salvezza del mondo, noi ti preghiamo: ritorna all'Italia la sua libertà, dona al mondo la pace nella giustizia e nell'amore. Così sia.

in questo momento "con tutte le forze democratiche ed antifasciste italiane,, e circa le possibili collaborazioni future, tu leggerai nel nostro ordine del giorno che ti allego, quale dovrebbe essere, secondo noi, il metodo da seguire per accertare le reali influenze dei partiti intorno alle riforme sostanziali o di struttura dell'avvenire, senza turbare ed indebolire l'attuale collaborazione che ci unisce al Governo e che crediamo in questo momento indispensabile per ragioni interne ed estere.

Premessa inderogabile però di ogni collaborazione presente o futura è quella di creare o salvaguardare un clima di libertà e di autodisciplina.

Proprio ieri mi sono stati segnalati dopo molti altri, quattro casi di comizi democratici cristiani nel Lazio violentemente interrotti e disciolti da gruppi di comunisti.

La cosa è assolutamente intollerabile e inescusabile, soprattutto quando si pensi che comunque c'era la possibilità di contraddittorio.

Se questo sistema volesse tendere ad impedire di esprimere il nostro pensiero, anche quando dissenziente dalla vostra ideologia che è in antitesi con la nostra, come si potrebbe dissimulare la gravità?

E se esso divenisse epidemico e si applicasse su larga scala, con quale legittimità morale potremmo condannare lo spirito di intolleranza del partito unico fascista che dagli episodi delle famigerate "risse domenicali,, arrivò alla marcia su Roma ed alla tirannia?

Nel democratici cristiani saremo sempre dalla parte della democrazia e della libertà. La nostra coscienza il nostro passato vi garantiscono che noi non saremo mai dalla parte delle "forze reazionarie che già una volta hanno portato l'Italia alla rovina", ed ogni qualvolta si tratterà di respingere gli attacchi o sventarne le reali minacce, siamo oggi e saremo domani con voi con tutte le forze progressive ed antifasciste.

Ma la bandiera di tutti deve essere quella della libertà, della disciplina nazionale, del Governo forte del diritto comune e nella eguaglianza dei cittadini, del Governo insomma di popolo, coi suoi partiti, e non di un partito unico sopraffattore.

So bene, caro Togliatti, che tu dimostri la massima comprensione per queste esigenze; ma dalla periferia giungono spesso notizie che alimentano timori e diffidenze. Tu ti acquisterai una grande benemerita verso la nazione se riuscirai con i fatti a dissiparle ed a creare un clima che sia degno di un regime di libertà anche per l'avvenire.

In questo sforzo tu potrai contare sulla leale cooperazione della Democrazia Cristiana.

Accogli i miei più cordiali saluti.

A. De Gasperi,,

Nel commentare questa lettera del leader della Democrazia Cristiana, l'Unità dichiara che sarà cura del suo partito indagare sugli incidenti denunciati nella lettera dell'on. De Gasperi e propone che le direzioni dei due partiti, comunista e democratico-cristiano rivolgano assieme un invito e un appello alle loro forze affinché "venga evitato da ambo le parti ogni atto che possa in qualsiasi modo turbare i buoni rapporti tra i due Partiti e l'atmosfera di civile convivenza e di libertà che deve regnare in tutto il Paese".

Notizie della Zona

Stampa e propaganda:

È stato largamente diffuso un buon numero di copie del "Programma della D. C."

Assistenza:

Si è provveduto e si continua a provvedere con nostri mezzi ad eventuali e saltuari aiuti a sinistrati dal fascismo o loro famiglie: Soccorsi in denaro e in natura.

Sono state distribuite alla brigata del G. L. e alla 76.a Garibaldi: 400 paia di scarponi, 300 maglie pesanti, 300 paia di mutande, 300 paia di calze, 100 coperte. Alle suddette formazioni sono state offerte 50 coperte.

CADUTI

76 a Brigata Garibaldi: GINO PISTONI (25-7-44 in Val di Crossoney) in combattimento. PIERO OTTINETTI (ucciso in febbraio a Ivrea).

